voci fraterne

ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI D. BOSCO

ANNO XLVI
APRILE 1965 N. 4



ZONTA - COLLE D. BOSCO



AUGURI DI SANTA PASQUA
AI REV.MI SUPERIORI
RAPPRESENTANTI BEN 72 ISPETTORIE,
RIUNITI NELLA CITTA' ETERNA
PER LO SVOLGIMENTO
DEL XIX CAPITOLO GENERALE
DELLA SOCIETA' SALESIANA

Essi si predispongono al massimo Consesso della Congregazione con la preghiera e la meditazione, partecipando innanzi tutto agli Esercizi Spirituali, che si attuano in un periodo assai propizio: dalla metà della settimana di Passione a quella Santa.

Così preparati spiritualmente e dopo aver proceduto alle elezioni del Rettor Maggiore e dei componenti il Capitolo Superiore, i Rev.mi Ispettori e Delegati si accingeranno all'impegnativo lavoro, a loro affidato dalle Costituzioni, di studiare e risolvere i più importanti problemi riguardanti la vitalità e l'indirizzo della Congregazione.

I componenti il XIX Capitolo Generale (circa 150) svolgeranno il loro importante lavoro su un voluminoso materiale precedentemente elaborato in commissioni ispettoriali e in commissioni preparatorie.

È la prima volta che il Capitolo Generale è stato preparato con tanta cura e con tanto impegno da parte di tutti i 22.000 Salesiani, che si sono sentiti interessati a dare il loro personale contributo di esperienze e capacità intellettuali.

Ciò è merito del 5° Successore di Don Bosco, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, che, un anno fa, nel comunicare i temi del Capitolo Generale, scrisse agli Ispettori e Direttori:

« *Nello spirito del Concilio Vaticano II abbiamo creduto bene di dare grande importanza ad un aggiornamento di strutture nella Congregazione, che le permetta di adempiere sempre meglio la missione affidatale da Dio nella situazione grandemente cambiata del mondo presente.*

Confidiamo che questo aggiornamento, fedele allo spirito delle Regole e di Don Bosco, è ormai necessario per il poderoso sviluppo che la nostra Famiglia ha conosciuto negli ultimi decenni, sia la premessa fondamentale anche di quel rinnovamento e rilancio dello spirito religioso e salesiano che tutti auspichiamo. È questo rinnovamento l'unica vera condizione di una continuata fruttuosità del nostro apostolato.

Prego i Direttori di mettere questi temi a disposizione dei Confratelli e di raccogliere le osservazioni e proposte che verranno fatte, per comunicare ai propri Ispettori e a suo tempo al Capitolo Ispettoriale. Desidero che essi siano seriamente discussi a vari livelli, e nelle Case e al Capitolo Ispettoriale, affinché sia bene elaborata la materia sulla quale il Capitolo Generale dovrà decidere... ».

Buon lavoro, Rev.mi Capitolari

Gli Exallievi sono lieti di accompagnare i vostri lavori, Rev.mi Componenti il XIX Capitolo Generale, con i più fervidi voti che affidiamo alla potente intercessione dell'Ausiliatrice e al grande Padre Don Bosco, affinché Vi ispirino, Vi illuminino e Vi allietino al termine del Vostro compito al pensiero di aver meritato il consenso e la gratitudine dell'intera grande Famiglia Salesiana.

Dr. José M. Taboada Lago
Presidente Confederale

VERSO IL PRIMO CONGRESSO EUROPEO



Com'è ormai noto, *dal 9 al 12 settembre*, celebreremo il nostro 1° Congresso Europeo.

Già ci sono giunte entusiastiche adesioni e non soltanto dall'Europa, ma persino da altre Regioni del mondo. Anzi alcune nazioni come l'Argentina, il Brasile, Hong-Kong, l'Egitto, la Turchia... desiderano mandare una loro rappresentanza ufficiale.

Siamo veramente riconoscenti a Dio e al nostro Santo Fondatore per tanto fervore ed entusiasmo.

Il Congresso — com'è stato annunciato — si propone di offrire un filiale omaggio di amore e gratitudine a Don Bosco nel 150° anniversario della sua nascita e celebrare insieme, in maniera degna, una funzione liturgica nel nuovo Tempio, sul suo colle nativo, alla cui erezione tutti gli Exallievi si sono sentiti onorati di contribuire.

Per invocare particolari lumi e aiuti, il Congresso Europeo sarà preceduto da un Convegno di Exallievi sacerdoti della Regione Piemontese. Mons. Piovesana, rappresentante per l'Italia degli Exallievi Sacerdoti, comunicherà il programma per tempo.

In fatto di date gioverà ricordare che il centenario della nascita del Santo fu commemorato con l'inaugurazione del monumento a Don Bosco, sorto per iniziativa e con il contributo degli Exallievi, in piazza Maria Ausiliatrice, e con la celebrazione del 2° Congresso Internazionale.

Il nostro Congresso Europeo commemora il 150° anno della nascita di Don Bosco e vuole essere quasi una prova e insieme un impegno per un Congresso mondiale che, a Dio piacendo, potremo celebrare nel 1970, centenario del nostro Movimento Exallievi.

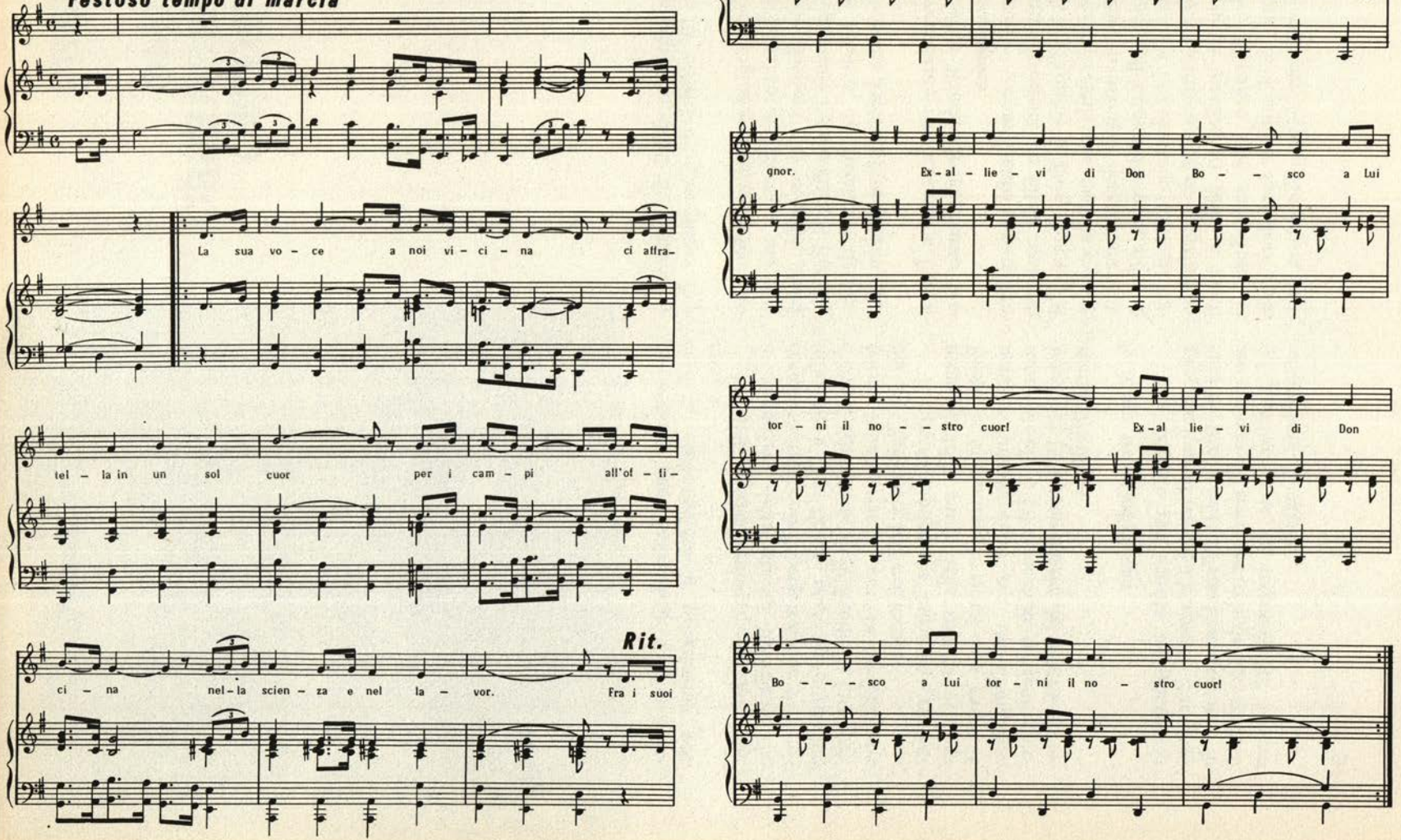
Il tema del Congresso

Per rendere più sentita ed efficace la preparazione al nostro Congresso Europeo, sarà inviato a tutti i Presidenti regionali *lo svolgimento* del tema centrale del Congresso: « *L'Exallievo e le sue responsabilità dinanzi ai problemi di oggi* ».

INNO DEGLI EXALLIEVI

Parole di MALAGOLI Musica di Mons. V. CIMATTI

Festoso tempo di marcia



Tema di altissimo interesse e di scottante attualità. In un'epoca in cui si parla soltanto di diritti, noi invece, desideriamo vagliare, alla luce dell'eterna Verità e delle esigenze del mondo contemporaneo, i nostri doveri e le nostre responsabilità.

Gli interessati sono pregati di farne oggetto di studio e di discussione con i Presidenti delle varie Unioni, inviando poi le loro osservazioni attraverso le Presidenze regionali alla Segreteria Generale, entro e non oltre il mese di giugno.

Per facilitare l'esecuzione dell'*Inno dell'Exallievo*, sarà inviato alle Unioni, che ne faranno richiesta, il disco in canto che stiamo curando e di cui pubblichiamo in queste pagine la partitura. L'inno è di Mons. Vincenzo Cimatti, che vinse il concorso lanciato dalla Presidenza Confederale alcuni anni fa.

Alcune precisazioni

sulle modalità del Congresso, riservandoci di fornire altre notizie e dettagli nei prossimi numeri di « Voci Fraterne »:

✱ 1) I giorni 10 e 11 *settembre* saranno riservati esclusivamente alle Delegazioni delle 12 Federazioni Nazionali, che dovranno giungere a Torino nel pomeriggio del 9 settembre. Le Delegazioni dovranno riesaminare il tema del Congresso e trarne le conclusioni pratiche. La Delegazione Italiana sarà composta dalla Presidenza Nazionale e dal Consiglio Nazionale. Per eventuali aggiunte di persone alla Delegazione il Presidente Regionale dovrà accordarsi per tempo con la Segreteria Generale.

✱ 2) Il 12 *settembre* sarà la giornata conclusiva del nostro Congresso, in onore di Don Bosco. Ad essa parteciperanno non soltanto le varie Delegazioni Nazionali presenti, ma tutti gli Exallievi d'Italia e d'Europa che potranno in qualche modo raggiungere Torino. Li attendiamo numerosissimi soprattutto dall'Italia Centro-Nord, poiché questi Exallievi hanno la possibilità di arrivare e ripartire nella stessa giornata. Il viaggio si faccia da questi possibilmente in pullman. Coloro che per ragioni di distanza devono giungere a Torino il giorno prima, devono intendersi con la Segreteria Generale.

Nel 1929 — 35 anni fa — e nel 1945 —precisamente vent'anni or sono — furono presenti, in numero veramente imponente, gli Exallievi per accompagnare l'Urna di Don Bosco da Valsalice alla Basilica di Maria Ausiliatrice e successivamente per accogliere nuovamente l'Urna, sfollata, durante la guerra presso la sua casa nativa, e riportata trionfalmente, quale simbolo di pace, di concordia e di carità — come disse allora S. Em. il Card. Fossati — nel suo monumentale altare di amore.

Questa volta gli Exallievi sono soltanto loro a dare una calorosa manifestazione pubblica, per le vie di Torino, di attaccamento al loro Santo Educatore.

✱ 3) *Per permettere* a tutti gli intervenuti di sfilare con le loro bandiere e labari, il corteo si snoderà da piazza Castello passando per il Santuario della Consolata giungendo a quello dell'Ausiliatrice. La S. Messa sarà all'aperto, poiché il Santuario sarà incapace di contenere la fiumana di Exallievi che interverranno e sarà celebrata nell'ampio cortile S. Domenico Savio. Subito dopo, alla presenza di Autorità civili e religiose, saranno letti i voti del Congresso e il Presidente della Confederazione Mondiale Avv. José M. Taboada Lago rivolgerà, da par suo, un caloroso discorso.

Il breve tragitto — che si compirà proprio nel giorno del SS. Nome di Maria — tra i due Santuari — servirà a ricordare ai Congressisti che Don Bosco amava compierlo da Valdocco alla Consolata, con i suoi birichini, per rendere sempre più vivo il suo amore e quello dei suoi figli, verso la Madonna: Consolatrice della nostra vita e Ausiliatrice in tutte le nostre necessità.

✱ 4) *Nel pomeriggio* tutti al Colle Don Bosco, la Betlemme salesiana, per una manife-



IL PASTORE DELLA PACE

Un messaggio dell'Episcopato Italiano

Gli Exallievi d'Italia sentono il dovere di elevare una vibrata protesta contro la malafede di chi osa offuscare una delle glorie più autentiche della Chiesa e della Patria, che negli anni tragici dell'immane conflitto non esitò a condannare, con coraggio sovrumano, ogni violenza e sopruso, salvando migliaia, forse milioni, di vite senza distinzione di razza, dagli orrori della guerra, meritandosi l'appellativo glorioso di « Defensor civitatis » e « Pastore della pace ».

Essi uniscono la loro umile voce al vibrante appello che l'Episcopato italiano ha rivolto a tutti i cattolici in occasione dell'89° anniversario della nascita e 26° dell'elevazione al Pontificato di S. S. Pio XII. Lo riportiamo qui appresso nel suo testo integrale.

* * *

✱ « *Soltanto il vivo amore che nutriamo per le vostre anime ci impone di esprimere il nostro profondo dolore, o fedeli e cittadini*

L'opera di un Exallievo:

« PIO XII, IL PAPA OLTRAGGIATO »

Sono note le recenti vicende venute in seguito al divieto della competente Autorità di rappresentare in Roma « Il Vicario», culminate con una bomba al plastico fatta scoppiare presso un portone — chiuso da tanti anni — della Città del Vaticano.

Simili proteste si sono svolte in diverse città d'Italia ove, in omaggio a una pseudo libertà di pensiero e di arte, si tenta di presentare quel dramma, mediocre per contenuto, falso e tendenzioso nella finalità.

È chiaro che quell'azione subdolamente or-

---

stazione internazionale di amore filiale e incondizionato a Don Bosco, presso l'imponente nuovo Tempio a lui dedicato.

Chiuderemo così la nostra giornata, che rimarrà indimenticabile nella storia del nostro Movimento. Colà invocheremo dal Padre buono, nei luoghi stessi della sua infanzia — ove la Madonna manifestò al piccolo Giovanni la sua vocazione — grazie e benedizioni per noi, per i nostri cari, per l'Europa e per tutta la grande famiglia umana.

✱ 5) *A seguito dell'annuncio* del Congresso Europeo abbiamo ricevuto numerose proposte, tra cui quella di allestire qualche mostra dei lavori di Exallievi; per esempio potrebbe essere una Mostra fotografica, artistica, di pittura, scultura, ecc... Sarebbe un modo per dare una prova tangibile, anche se necessariamente limitata, dell'apporto che gli Exallievi danno alla scienza, all'arte, al progresso.

Vorremmo sentire in proposito il parere delle varie Unioni e Federazioni, nonché dei singoli Exallievi, lieti di valorizzare quanto i nostri elementi migliori sanno operare nei vasti campi dell'attività e dell'apostolato.

LA SEGRETERIA GENERALE

d'Italia, per il turbamento suscitato nel nostro Paese con la rappresentazione del dramma « Il Vicario ». Molti di noi, Vescovi italiani, siamo stati posti dalla Divina Provvidenza al centro della tragedia che fu la seconda guerra mondiale.

✱ *Il Signore sa che è con ripugnanza che ricordiamo pubblicamente la parte che avemmo in quei giorni e in quelle notti, piene di trepidazioni, quando vedemmo accorrere alle porte delle nostre case cuori angosciati, e leggemmo negli occhi le sofferenze di ingiustizie patite, di schiaccianti soprusi, di perdite irreparabili di care persone e di care cose, di buia disperazione per il futuro. E noi cercammo di fare il possibile, presso Dio con la nostra preghiera, e anche presso gli uomini, amici o nemici, perché la sofferenza fosse minore, la consolazione più certa.*

✱ *Ci sentivamo spronati e aiutati dal nobile esempio e dall'alta parola del primo di noi tutti, che portava il nome glorioso di Pio XII. Egli ripeteva e viveva quotidianamente l'invito di Cristo: « Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò sollievo ». Non soltanto la città di cui era il Vescovo, non solo l'Italia, ma ogni nazione, ogni stirpe furono raggiunti dalla sua carità.*

✱ *Oggi, se esiste ancora nel mondo una civiltà, il merito di tale sopravvivenza si deve a non pochi uomini, grandi e umili, ma tutti uomini di buona volontà, che hanno cooperato alla rinascita e che ancora fanno ogni sforzo perché si rimanga sulla via del progresso. Nessuno, però, che abbia davvero buona volontà e buona fede, può negare che fra costoro primeggi la figura di Pio XII. Non ripeteremo le prove di questa nostra affermazione, prove che in questi venti anni si sono accumulate in dimostrazioni, in volumi, in lettere, in opere di private e pubbliche persone, che volevano in qualche modo dimostrare riconoscenza per il grande bene ricevuto.*

✱ *Ma in mezzo a questo eloquente tributo, fondato sulla verità, si è scatenata anche una serie di attacchi subdoli contro la Chiesa e contro il Papa. Ciò desta in noi profonda amarezza ed in tutti coloro che si onorano del nome di cattolici vivi sentimenti di protesta.*

✱ *Fra gli attacchi più nefasti è quello de « Il Vicario »: l'opera di un giovane drammaturgo che falsando la verità storica offre al pubblico una interpretazione unilaterale e tendenziosa dei fatti, e riversa sulla amata e venerata persona del « Pastor angelicus » accuse ingiustificate, ingiurie e fango.*

✱ *I Vescovi d'Italia sentono profonda compassione per quanti, trascinati dall'errore delle molteplici forme del laicismo, fomentano la divisione degli animi in un momento in cui la Patria è maggiormente bisognosa della più sicura concordia. I Vescovi d'Italia, mentre elevano la loro protesta contro un incitamento organizzato, strumento « Il Vicario », ai danni della religione, della verità e dell'armonia fra i cittadini, professano la loro indefettibile devozione alla cattedra di Pietro, fondamento della Chiesa ma anche onore e garanzia per l'Italia, e a colui che vi siede, maestro e padre ».*

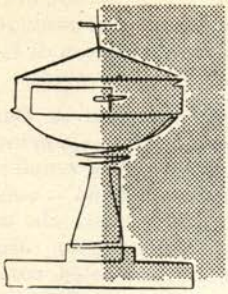
chestrata dai laicisti, mira a colpire sinistramente nell'angelica figura di Pio XII, il Papato stesso.

Gli Exallievi di Don Bosco — sempre in prima fila nella difesa e nell'amore per il Papa — sono lieti di conoscere che un loro condiscepolo, illustre scrittore belga, compose una pregevole opera in favore di Pio XII.

Egli si chiama ALEXIS CURVES, un grande nome della letteratura contemporanea in Belgio. L'ultimo suo lavoro lo dedicò a « PIO XII, IL PAPA OLTRAGGIATO».

L'Autore fu lieto di accogliere l'invito dei Salesiani di tenere una conferenza nell'Istituto St. Pieters-Woluwe. Egli incontrò subito la simpatia degli allievi per la semplicità dei suoi modi e la cordialità del parlare. Anzitutto volle porre in rilievo la grazia che essi avevano di far parte della famiglia di Don Bosco. Senza nascondere la sua emozione, ricordava alcuni nomi dei suoi Superiori che « erano stati per lui — come si espresse — l'immagine dell'amore e della santità ».

L'illustre umanista espose poi le ragioni che l'avevano indotto a prendere le difese del Papa Pio XII. Lo scandalo causato da « Il Vicario », le insensate accuse che si erano levate contro quel santo Pontefice, suscitarono lo sdegno in questo convinto e appassionato scrittore cattolico, che volle restituire al più alto livello l'innocenza e la dignità del supremo Pastore degli uomini.



CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

PISA 6-13 GIUGNO

Sono ancor vivi gli echi profondi suscitati dal Congresso Eucaristico Internazionale di Bombay, rimasto celebre soprattutto per l'augusta presenza del Vicario di Cristo, fattosi in quell'occasione « pellegrino e missionario » in quella terra lontana.

Tra l'immensa folla che gremiva l'ovale della grande piazza trasformata in chiesa, avente per tetto la volta celeste, vi era anche una folta schiera di Exallievi, provenienti da tutte le parti dell'India, per tributare il loro omaggio al Cristo perennemente vivo nel Sacramento Eucaristico.

Ora qui in Italia ci si prepara ad un nuovo grande avvenimento che ci interessa più da vicino: il Congresso Eucaristico Nazionale che si celebrerà a Pisa dal 6 al 13 giugno.

L'Eucaristia, assieme all'amore per la Madonna e per il Papa, sono i tre grandi amori che Don Bosco ha inculcato ai suoi figliuoli, il retaggio più prezioso che il Santo ricorda e richiama alla sua grande Famiglia sparsa in tutti i continenti.

Gesù Eucaristico, luce del mondo, salvezza di tutti i credenti, viatico divino durante il nostro pellegrinaggio terreno, deve essere per ogni Exallievo il centro della sua vita, il punto culminante della sua giornata. Quando si ha Lui nel cuore, non ci manca nulla; possedere il mondo senza di Lui, sarebbe una mera illusione.

La nostra Federazione Nazionale è stata sempre presente a queste assisi eucaristiche, non solo con la partecipazione di centinaia e centinaia di soci, ma anche mediante Convegni e Congressi che hanno recato un valido contributo alla riuscita delle manifestazioni e sono serviti per approfondire, con lo studio, con la preghiera, con Comunioni generali, secondo lo stile salesiano, il punto centrale del mistero cristiano.

Ricordiamo le tappe più recenti:

— Congresso Eucaristico di Torino: 1953: 1° Consiglio Nazionale Exallievi.

Congresso Eucaristico di Lecce: 1957: Congresso Reg. Lucano-Pugliese Exallievi.

— Congresso Eucaristico di Catania: 1961: Congresso e Convegno Regionale Siculo degli Exallievi.

A Pisa si terrà pure un Congresso Regionale Toscano che avrà per tema: « *L'Eucaristia nella vita dell'Exallievo* ». Alla grandiosa manifestazione, di cui presenteremo più avanti il programma dettagliato, saranno presenti non solo gli Exallievi della Regione, ma, siamo certi, anche numerosi altri provenienti da ogni parte d'Italia, bramosi di offrire a Gesù presente nel Sacramento dell'amore, l'omaggio della loro fede e pietà. Sia per tutti i soci che ne avranno la possibilità un impegno di onore e di amore!

Alla giornata conclusiva parteciperà anche la Presidenza e il Consiglio Nazionale al completo che si raccoglieranno, con tutti gli Exallievi, attorno al glorioso Gonfalone della Confederazione per sfilare durante la solenne processione eucaristica.

Arrivederci dunque a Pisa!

La Presidenza Nazionale

IL SENSO DELL'EDUCAZIONE

La famiglia, lo abbiamo visto nel numero precedente, esiste tutta per l'educazione, e dalla sua missione educativa derivano le caratteristiche che le sono proprie. Ma questo fatto, lungi dal rappresentare, per i genitori, una soluzione già bell'e fatta, costituisce invece il loro più grande impegno: l'impegno appunto di non venir meno al dovere che lo stato familiare loro impone.

Il primo di questi doveri consiste nel formarsi (anche con lo studio) una chiara idea dei fini essenziali dell'educazione, di che cosa significhi « educare ».

Troppi genitori non dedicano sufficiente attenzione a questo punto, nella dannosa illusione di saperne abbastanza: e allora la loro opera educativa è incoerente, talora contraddittoria. Spesso essi danno la colpa dei loro insuccessi a cento altre persone o circostanze, mentre la cosa più utile sarebbe quella di recitare un « mea culpa » e correggere i propri difetti.

Educare, si sa, significa formare l'uomo, aiutarlo a passare da uno stato acerbo, caratterizzato dall'ignoranza, dalla debolezza fisica e morale, allo stato maturo in cui il corpo sia interamente sviluppato, l'intelligenza coltivata e arricchita delle verità utili e necessarie alla vita contemporanea, il carattere sia stabilizzato, con la volontà, nella pratica responsabile della virtù.

Questo significa che, nell'educare, nessuno degli elementi che formano l'uomo deve venir trascurato. Un eccesso di cure fisiche, a danno dell'educazione della mente e della volontà, produce, evidentemente, degli animi volgari e grossolani poco capaci di dominare se stessi e di vivere in società con gli altri in maniera accettabile. Ma deve essere altrettanto evidente anche il contrario, e cioè che quando, sia pur mossi dalle migliori intenzioni, si sovraccarica la mente con uno studio eccessivo e lo spirito con premature preoccupazioni e responsabilità a spese del tempo richiesto dal giuoco e dalla ricreazione, non si danneggia soltanto il corpo del fanciullo, ma anche lo spirito, per l'indiscreto gravame al quale viene sottoposto.

Il fatto è che l'uomo non è un insieme di cose eterogenee che possano esser trattate separatamente l'una dall'altra: l'uomo è un essere unitario, la cui sostanza sono il corpo e l'anima mirabilmente uniti e armonizzati. E allora non c'è esercizio fisico che non si ripercuota anche sullo sviluppo spirituale, come non c'è sviluppo intellettuale e morale che non si riverberi in qualche modo sul corpo e che dal corpo non sia, in misura maggiore o minore, condizionato.

L'armonia che il creatore ha posto tra i due elementi, quello materiale e quello spirituale, nel formare l'uomo, deve rappresentare perciò per l'educatore come *la traccia del suo lavoro educativo*. Come il cibo serve a formare ossa, muscoli e cervello, e come le ossa, i muscoli e il cervello sono vivificati dall'anima e le danno il fondamento su cui esistere e agire, così, nell'educazione, le cure del corpo devono sempre essere vigilate in modo che non danneggino, ma anzi favoriscano, lo sviluppo spirituale dell'intelletto e della volontà, ricordando però sempre che l'intelletto e la volontà potranno raggiungere uno sviluppo tanto più largo e profondo quanto più sano e docile ed equilibrato sarà il corpo che li sostiene.

Questo principio fondamentale, che potremmo chiamare *dell'educazione armonica e unitaria*, fu incarnato da D. Bosco nel suo sistema educativo, dove la ricreazione, la ginnastica, l'esercizio fisico, in generale,

è continuamente intrecciato con le ore (non mai troppo lunghe) del lavoro intellettuale, della preghiera, del riposo... Si noti come il Regolamento delle Case di D. Bosco prevede accuratamente i tempi e i modi non solo del lavoro, della preghiera, del riposo, ma anche del giuoco e del divertimento. Imparino da questo tanti genitori, che si prendono forse cura di seguire l'attività scolastica dei figliuoli, ma non si curano troppo della loro vita religiosa, o della loro vita affettiva, o del loro necessario esercizio fisico. Altri curano fino all'esagerazione il corpo e abbandonano lo spirito all'infiacchimento.

L'educazione è un fatto a cui concorrono molti elementi: il corpo e lo spirito, come abbiamo detto: ma anche la scuola, la strada, il libro, il giornaletto, le amicizie, ecc., ecc. I genitori che si lasciano sfuggire il controllo anche di un solo di questi elementi, rischiano di perdere il controllo di tutta l'educazione dei loro figli.

C'è un altro punto importante che D. Bosco c'insegna a proposito dell'educazione: Egli ha chiamato « preventivo » il suo sistema, e non senza ragione. L'educazione, Egli dice, deve essere opera di prevenzione e non di repressione.

È chiaro un primo significato di questo discorso: che valore *educativo* si può attribuire alla repressione, cioè alla punizione delle mancanze, *dopo* che queste sono state commesse? Nessuno, risponde risolutamente D. Bosco. E anche nel caso che il timore della punizione futura impedisse al fanciullo di commettere il male, questo stesso fatto non avrebbe un valore *educativo*, perché non « renderebbe migliore » l'allievo: questi infatti avrebbe evitato la mancanza non per amore del bene, non per essere diventato più forte e più virtuoso, ma soltanto per timore del castigo. Per un motivo, cioè, puramente esterno, che può essere efficace a *frenare* la volontà negli adulti, ma che non serve per i giovanetti, la cui volontà, oltre che essere « frenata », deve essere anche sorretta e guidata, e cioè educata.

Ed ecco allora il significato genuino del « sistema preventivo » quale D. Bosco l'ha voluto. Lo scopo di esso non è puramente negativo (« impedire il male », cosa che per sè potrebbe ottenersi anche « con la minaccia e la sferza »), ma è essenzialmente *positivo*, e consiste nell'*impedire il male per mezzo del bene*, cioè aiutando momento per momento la labile memoria e la debole volontà del fanciullo a compiere il dovere « con piacere e con frutto », e cioè spontaneamente, liberamente, gioiosamente.

Saggi precetti di D. Bosco

Qui mirano tutti i saggi precetti pratici che D. Bosco dava ai suoi figli educatori: il « tener i ragazzi sempre occupati » in qualche cosa che li interessi e li impegni; il vigilarli continuamente non con l'animo fiscale del secondino, ma per ammonirli amorevolmente e sorreggerli nella loro « mobilità »; il contentarli in tutto ciò che è lecito e possibile, « amando ciò che essi amano », per tirarli così ad amare anche il dovere; questi e tanti altri avvisi pratici, non sono dei puri accorgimenti di carattere occasionale, quasi degli « espedienti », ma sono delle applicazioni indispensabili del principio fondamentale che per educare bisogna vivere accanto al fanciullo, comprenderlo, amarlo e guidarlo continuamente nelle sue incerte strade, finché egli sia in grado di camminare sicuramente da sè.

Qui si vede, di nuovo, l'incomparabile forza educativa della famiglia, che ogni istituto di educazione deve sforzarsi di imitare, ma che mai potrà uguagliare.

L'intimità e la continuità della vita familiare permettono ai genitori quell'azione « preventiva » di guida amorosa, di intervento tempestivo, di correzione dolce e ferma, di letizia serena, sicura e confortante, nella quale si può dire consista tutto il metodo dell'educazione.

GINO CORALLO
Titolare di Pedagogia all'Università di Bari

La nuova Liturgia della Messa



Storia della nostra salvezza

Il 7 marzo, in tutte le chiese d'Italia è iniziata la riforma liturgica. I riti della S. Messa sono stati ritoccati, la lingua latina si è mutata per lunghi tratti in quella italiana, ci sono nuove preghiere e nuovi canti. Ma c'è un grande pericolo: credere che tutta la riforma liturgica consista in questi curiosi cambiamenti esterni. Bisogna giungere a capire la nuova *idea* che sta sotto questi cambiamenti: la Liturgia deve far rivivere ai Cristiani la loro *storia della salvezza*.

Satana, dopo la caduta di Adamo, era riuscito a costruire nel mondo il « suo » regno, il regno del peccato. Ma Dio ci mandò il suo Figlio, il Verbo fatto carne, che realizzò la profezia di Isaia: « Egli prenderà sopra di sè i nostri peccati e ci libererà ». Morendo sul Calvario Cristo, nuovo Adamo, si è offerto al Padre vittima per i peccati di ciascuno di noi; risorgendo ci ha fatti risorgere con Lui a nuova vita, la vita dei Figli di Dio.

Quando salì al Cielo, Gesù non scomparve dal mondo: volle prolungarsi attraverso i secoli, e il prolungamento di Gesù è la Chiesa, da Lui voluta e fondata: è attraverso di essa che Egli continua a parlarci e a salvarci. Le azioni con cui la Chiesa ci parla e ci dà la salvezza si chiamano Battesimo, Eucaristia, Sacramenti.

Di qui si comprende come le celebrazioni liturgiche, e specialmente la S. Messa, non sono semplici ricordi di avvenimenti passati. Sono momenti in cui la Chiesa, cioè Gesù, salva gli uomini, facendoli partecipi della sua Morte e della sua Risurrezione, perdonando i loro peccati e chiamandoli alla vita di Figli di Dio.

La liturgia è perciò Gesù presente fra il suo popolo per salvarlo, liberarlo, per farlo risorgere come risorse lui. È Gesù che cammina alla testa del suo popolo di redenti incontro a Dio.

Partecipazione attiva di tutta l'assemblea

Uno dei punti fondamentali della nuova riforma liturgica voluta dal Concilio è questo: i fedeli che prendono parte alla Messa non devono essere spettatori estranei e isolati, ma sentirsi uniti e prendere parte al dramma che si svolge sull'altare. Non possiamo più accontentarci di « assistere »: dobbiamo « partecipare » alla S. Messa.

La Messa è la più grande celebrazione liturgica. Cristo rinnova sull'altare la sua Morte, e nella Comunione si fa nostro cibo, viene in noi per farci risorgere insieme con Lui. E tutti i Cristiani presenti, anche se non si conoscono, avendo lo stesso Padre e cibandosi dello stesso Pane divino, formano una sola famiglia, la famiglia di Dio, che siede alla stessa mensa, che ascolta la parola del Padre. La Messa è la cena che i figli consumano insieme nella Casa pa-

terna, tutti uniti in Cristo, tutti in cammino verso la terra promessa del Cielo.

Ora, una cena in famiglia è ben diversa da un pasto preso al ristorante. In famiglia tutti sono uniti, ascoltano, parlano, si cibano in un clima di gioia, di serenità, di affetto reciproco. Nel ristorante invece ognuno pensa ai fatti suoi, mangia in silenzio e alla svelta senza badare agli altri e, quando ha finito, paga il conto e se ne va.

La Messa è una cena in famiglia, e non un pasto al ristorante. Si prega insieme, si ascolta insieme la parola di Dio, si partecipa insieme alle preghiere del sacerdote, ci si accosta insieme alla Comunione: tutto si fa *insieme*. Si è una comunità, un'assemblea unita nella preghiera e nella fede. E il Signore è in mezzo al suo popolo.

Quindi non è il celebrante che deve far tutto nella Messa, mentre gli altri stanno a guardare. Tutti devono fare la loro parte. Il Celebrante presiede e rappresenta il Signore. I lettori leggono l'Epistola e il Vangelo. I cantori eseguono il canto più difficile. I servienti portano l'acqua e il vino per il sacrificio. Il popolo canta, prega, e nei suoi atteggiamenti manifesta la sua partecipazione al Santo Sacrificio.

Stare seduti non significa disinteressarsi, ma mettersi in posizione di ascolto e di meditazione: seduti si ascolta la parola del sacerdote e si cantano i salmi in cui si medita la parola di Dio. Stare in piedi con la fronte rivolta all'altare è la posizione di chi è risorto e non giace più nella tomba. Come Gesù risorto, i battezzati stanno spesso in piedi durante la Messa. In ginocchio è la posizione di profonda e umile preghiera, di supplica, di adorazione, di implorazione.

E insieme agli atteggiamenti vi sono le parole, le risposte date al celebrante, tutte con un profondo significato. Anche un semplice *Amen*, non dev'essere più una parola buttata là distrattamente da chi non capisce nulla: dev'essere un grido di approvazione a quello che il celebrante ha detto a Dio a nome di tutti noi.

La grande novità

Il primo e forse più importante cambiamento che è avvenuto nella celebrazione della S. Messa, riguarda la prima parte, quella che chiamiamo la liturgia della parola, e che comprende l'Epistola e il Vangelo.

In questa prima parte della Messa è Gesù che ci parla, *che continua fra noi la sua predicazione* attraverso il Celebrante. Quando egli proclama solennemente l'Epistola e il Vangelo, è lo stesso Gesù che parla per mezzo di lui, e il suo insegnamento è pienamente attuale e vivo. Il Signore è realmente presente, nascosto sotto la voce e la persona del sacerdote.

Nei primi tempi della Chiesa, la proclamazione della Parola di Dio nell'Epistola e nel Vangelo erano fatte nella lingua del popolo, e tutti potevano capire facilmente quel che il celebrante diceva: il greco e il latino erano allora lingue conosciute da tutti. Poi le lingue cambiarono, si formarono lingue nuove: l'italiano, il francese, lo spagnolo... La Chiesa continuò a proclamare in latino la Parola di Dio, e la gente non capiva più. Ognuno dovette industriarsi a leggere per conto suo una traduzione se desiderava comprendere ciò che il celebrante diceva.

Ora non è più così: il celebrante o i lettori leggono direttamente in italiano l'Epistola e il Vangelo, ed è ancora la voce di Gesù a parlarci. Anche l'omelia, cioè la predica fatta dal celebrante, è parte importante della Messa, e non può essere trascurata, perché applica la Parola di Dio alle nostre esigenze e necessità.

La Messa, dicevamo poco sopra, è una grande Cena preparata da Dio Padre per i suoi figli. Ma due sono le mense che egli ci imbandisce: la Mensa in cui ci offre la sua Parola, il suo insegnamento; e la Mensa in cui ci offre il suo cibo, la S. Comunione. Tutte e due sono importanti e devono essere seguite con devozione e attenzione.

La grande offerta

Dopo aver ascoltato la parola di Dio ed aver risposto gioiosamente di « sì » nel Credo, i fedeli si raccolgono in preghiera per tutti i bisogni della Chiesa.

A questo punto inizia la seconda parte della Messa, la liturgia eucaristica. Dopo la mensa della Parola di Dio, la mensa del Pane consacrato.

« Dio ha amato tanto il mondo da dare il suo Figlio unigenito per salvarlo ». La seconda parte della Messa rinnova questo dono di Dio. La realtà fondamentale che la domina è questa: Dio ci dona il suo Figlio, lo sacrifica per noi e ce lo porge in cibo. Nella consacrazione Gesù diviene presente sull'altare, come sul Calvario, vittima immolata per i nostri peccati.

A questo preziosissimo dono — il Figlio è quanto di più caro e prezioso abbia il Padre — la Chiesa vuole ricambiare, vuole donare qualcosa di prezioso a Dio. Che cosa gli potrà mai donare? Quanto di più prezioso possiede la Chiesa è Gesù, quello stesso Gesù che il Padre le ha donato. E allora essa lo ridona a Lui, e insieme a Gesù dona al Padre se stessa, tutti i cristiani del mondo.

Le due elevazioni che si susseguono nella Messa esprimono questo scambio di doni: la prima elevazione, in cui il celebrante innalza successivamente l'ostia e il calice, è come il gesto del Padre che innalza davanti all'assemblea il suo Figlio e ce lo offre. La piccola elevazione con cui si conclude il Canone, è come la risposta della Chiesa tutta e della nostra assemblea: « Ecco, Padre, la nostra offerta: Gesù e noi stessi uniti a Lui ». Come risposta e adesione a questa offerta l'assemblea grida il suo *Amen*. È come la firma che ognuno di noi mette a questa offerta totale di Gesù e di noi stessi a Dio. S. Gerolamo dice che nelle chiese antiche questo *Amen* risuonava con un fragore che riempiva tutta la chiesa: era il grido dell'assemblea che approvava e faceva propria l'offerta e le parole del celebrante.

Ma offrirsi a Dio è un grosso impegno: vuol dire rinunciare al peccato, alla mediocrità, ai difetti, abbandonare la colpa per vivere sempre nella Grazia di Dio. Vuol dire morire al peccato per risorgere con Cristo. Ecco il senso profondo della Messa nella nostra storia della salvezza. In ogni Messa Gesù rinnova la sua Pasqua: la sua Passione, Morte e Risurrezione. La rinnova non per se stesso ma per dare a noi l'occasione di morire e di risorgere con lui. Ogni Messa è per noi un impegno di Morte e di Risurrezione, è Pasqua. Partecipare alla Messa è rinnovarci spiritualmente e deciderci al bene, alla generosità, all'impegno nel nostro dovere.

Il banchetto di Dio

Se la Messa è una Cena di famiglia cui Dio invita i suoi Figli, il momento culminante della Cena è la Comunione, cioè la partecipazione al banchetto preparato dal Padre. Sarebbe un controsenso prendere parte a una cena e non toccare vivanda.

La partecipazione più perfetta al Santo Sacrificio avviene solo nella Comunione, ci dice il Concilio. Stare lontani dalla Comunione vuol dire tagliarsi un po' fuori della Messa, parteciparvi in forma ridotta.

La Comunione è la grande festa dell'unione e della carità. Attorno alla mensa eucaristica tutti ci sentiamo più fratelli, perché tutti dividiamo un unico pane, dono dello stesso Padre. Il pane che il Padre ci dona è il corpo di Cristo, morto e risorto. La Comunione quindi *ci unisce intimamente a Cristo*, è veramente la nostra Pasqua che ci fa morire e risorgere in Lui.

Questi concetti sono stati maggiormente messi in luce dalla nuova liturgia della Messa.

I Pastori della Chiesa hanno fatto il possibile per renderci facili e accessibili le grandi realtà sacramentali del Corpo Mistico. Dipende ora da noi il saperne approfittare e il saperne trarre quei frutti che Dio attende da noi.

G. B.



La « Guida Organizzativa del Movimento Exallievi di Don Bosco » è in edizione extracommerciale. È riservata agli Exallievi Dirigenti, i quali potranno farne richiesta direttamente alla Segreteria Generale inviando L. 800 che comprendono il costo del libro — di 260 pagine, in copertina plasticata — e le spese postali.

Un desiderio è finalmente esaudito ed una lacuna colmata, poiché è vero, come giustamente afferma Don Borra nella sua prefazione al libro, che « i Dirigenti delle Unioni Exallievi attendevano da tempo questa *Guida* che offre al lettore i cenni storici del Movimento e lo mette al corrente di tutta l'organizzazione ».

La prima nostra reazione è quindi un sentimento di gratitudine alla Segreteria e a Don Bastasi per la generosa fatica e il prezioso sussidio che ci viene offerto. Ma la pubblicazione di questa Guida acquista un significato che va oltre la sua stessa riconosciuta utilità: si tratta di un « avvenimento » sintomatico nella storia del nostro Movimento.

Qualsiasi organizzazione e comunità in sviluppo raggiunge, infatti, la sua maturità nel momento in cui prende coscienza di sè, della propria storia, della propria fisionomia e delle prospettive che le si aprono dinanzi.

La « Guida » è segno esterno

di questa presa di coscienza e, al tempo stesso, un'occasione per approfondirla, definirla e maturarla ulteriormente. La struttura del libro, concepita secondo una sapiente gerarchia di temi, assolve egregiamente a questo compito. Essa prende le mosse da una trattazione storica del Movimento, dalle sue origini sotto la guida paterna di Don Bosco sino ai giorni nostri, attraverso sei distinti periodi, suddivisi secondo gli anni del rettorato dei successori di Don Bosco, sino all'attuale Rettor Maggiore Don Ziggiotti. Segue una parte dedicata alle linee direttive e alla fisionomia essenziale del Movimento, nella sua organizzazione generale, nella descrizione e definizione delle varie categorie di Exallievi, di Unioni e delle forme organizzate minori. Infine, definiti così gli strumenti, con tutta la misura e il rispetto che esigono dall'essere questi fondati sulla libera adesione

di persone, segue l'indicazione dei compiti, delle attività e degli scopi: dalla storia trascorsa, dunque, a quella futura, nella quale il nostro Movimento si deve vitalmente inserire e alla quale deve dare il proprio, originale contributo. Chiude il libro un'« Appendice » di Don Guido Favini che offre un interessantissimo compendio storico tratto dalle « Memorie Biografiche » su « *Don Bosco e gli Exallievi* ».

Non rientra certo nei limiti di questa breve presentazione e recensione un'analisi dettagliata delle varie parti della *Guida*: sarà piuttosto opportuno soffermarci un attimo su qualche aspetto di essa per trarne qualche considerazione che non rivesta un semplice carattere informativo.

Saremmo innanzitutto tentati di sostare sulle pagine di carattere storico, non certo per un gusto nostalgico di rievocazione (ma anche questo legittimo piacere è riservato al lettore del libro), né per approfondimenti di carattere storiografico, ma perché sappiamo che anche il nostro Movimento, come ogni organismo, potrà veramente crescere e rinnovarsi, nella misura in cui riconosce le proprie radici, senza lasciarsi frastornare dal desiderio improvvisato della novità o, peggio, di un malinteso e tutto esteriore aggiornamento. Ma basti aver detto questo per segnalare l'importanza di questa parte del volume e additarla alla lettura amorosa e intelligente.

Di importanza fondamentale

è, nella 2ª parte della *Guida*, la sezione dedicata alle « Linee direttive insostituibili ». In essa, sulla base di una ricca documentazione di carattere quasi sempre ufficiale, sono indicate appunto le linee essenziali della fisionomia del Movimento. Non si tratta di rigide prescrizioni vincolanti, né di una serie di norme di carattere angustamente tecnico, ma piuttosto dei limiti entro i quali ogni iniziativa deve muoversi per non snaturarsi e conservare il carattere e lo spirito che Don Bosco e i suoi Figli hanno voluto imprimere all'organizzazione degli Exallievi.

In questa sezione vengono inoltre trattati i problemi derivanti dal rapporto con le altre Organizzazioni, secondo una tendenza che ci è parsa ispirata da uno spirito di larga apertura verso le altre Organizzazioni e, al tempo stesso, di lucida e quasi gelosa difesa dell'autonomia e della originalità del nostro Movimento.

Nella sezione dedicata alle « categorie di Exallievi » noi possiamo cogliere, attraverso la elencazione e descrizione delle vie diverse attraverso le quali si perviene, tramite l'educazione salesiana, alle caratteristiche di « ex », un panorama che abbraccia praticamente tutte le dimensioni orizzontali e verticali della gioventù e quindi, in prospettiva, della società.

È questa una constatazione che dà la misura dell'ampiezza, delle possibilità e anche delle responsabilità del nostro Movimento. Inoltre, il carattere interclassista della grande famiglia degli Exallievi di Don Bosco, garantito non solo dalle buone intenzioni e dallo spirito cristiano che lo anima, ma anche (e qui sta una delle note distintive del Movimento) dalla sua origine e dalla sua composizione effettuale, colloca tutti i suoi membri in una posizione privilegiata di disponibilità e di apertura, senza ipoteche del passato e senza pregiudizi per l'avvenire: qui, con gioiosa riconoscenza vediamo uno dei frutti della saggezza soprannaturale e della evangelica prudenza di Don Bosco, che mentre ci ha cresciuto in spirito di umiltà e di obbedienza, ci ha anche costituito nella perenne giovinezza dell'avventura cristiana, che fermenta le opere del tempo e degli uomini senza lasciarsene mai imprigionare.

Una onesta recensione dovrebbe anche contenere qualche osservazione e appunto. Ma se osservazioni e appunti volessimo elencare adesso, proprio in conclusione,

(*Continua a pagina 17*)



1° CONGRESSO NAZIONALE FEDERAZIONE AUSTRIACA

Si tenne a Vienna nei giorni 7-8 dicembre 1964, in preparazione al Congresso Europeo. Ebbe un esito felice per la meticolosa preparazione e per l'unanime partecipazione delle Unioni. La relazione del Congresso fu pubblicata sull'organo di stampa della Federazione Austriaca, « Er ruft ».



CRISI DI VALORI MORALI NEL MONDO D'OGGI



Verginità e castità, due parole che nel mondo d'oggi si direbbe non abbiano più alcun senso. Proprio nei paesi che si dicono cristiani e civili i concubinaggi e i divorzi sono all'ordine del giorno. Parlare di modestia, di purezza di anima e di corpo, di castità coniugale, sembra un linguaggio di altri tempi. Tutti i pretesti sono buoni per distruggere l'unione di due cuori e, quel ch'è peggio, la famiglia al suo nascere. La bigamia, sfacciata o segreta, ha trovato le manifestazioni più audaci, capricciose e volgari del libero amore.

Eppure la verginità e la purezza dei

---

rischieremmo di trasformarla in una recensione prolissa.

La « Guida organizzativa »

non chiude ma apre un discorso, così come non conclude, ma vuole promuovere una storia.

E penso che proprio su queste pagine sarebbe utile avviare un dibattito, prendendo lo spunto dalla pubblicazione, in cui proposte e chiarimenti potrebbero incontrarsi in un dialogo stimolante. E la lettura della *Guida* mi pare che suggerisca, in modo implicito, ma abbastanza evidente, la prospettiva nella quale una meditazione e una chiarificazione debbono inserirsi: quella degli scopi e delle finalità del Movimento. Si tratta di una presa di coscienza, in funzione dell'avvenire, di quelle che dovranno essere le attività e le caratteristiche tipiche degli Exallievi nei confronti del mondo in cui si trovano collocati. Il problema non è innanzitutto essenzialmente organizzativo, se si vuole restare fedeli alle direttive di Don Bosco che, come si legge nell'appendice citata, « non ha mai chiesto agli Exallievi una funzione collettiva di apostolato ».

Si tratta di chiarire sempre meglio quale sia la vocazione tipica dell'Exallievo salesiano « in quanto tale », in rapporto alle esigenze e alle aspettative del tempo. Solo così la fisionomia del Movimento può evitare il duplice rischio, da un lato, dell'esteriorità organizzativa, e dall'altro, dell'assunzione di compiti e di attività che, per quanto positive, possono non corrispondere alla sua natura specifica, e fargli quindi perdere la sua originalità e la possibilità di un'azione veramente consapevole ed efficace.

Sono, queste ultime, solo alcune delle considerazioni che la lettura della *Guida* ha suggerito allo scrivente.

Esse vorrebbero essere l'inizio di un dibattito fecondo e la modesta testimonianza dell'opportunità della pubblicazione e della ricchezza dei temi in essa contenuti.

Prof. ANGELO JACOMUZZI

costumi hanno incusso rispetto in ogni epoca della storia dei popoli di ogni razza e religione. Non si crederebbe che la progredita civiltà possa portare al rinnegamento di questi valori spirituali che trovano ancora rispetto presso ogni cuore ben nato.

Il fatto è che pura e incontaminata vuole lo sposo la donna del suo ideale. E tali restano sempre le condizioni sia pure tacite di due cuori che si amano per unirsi per sempre. E non è vero che la conchiglia, perché in sè chiusa, fa la perla sempre più ricca e bella? Conquista assai più il sorriso di una giovanetta buona e pura che tutte le seduzioni di una donna di mondo, sia pure più bella e ricca di ornamenti e di gemme.

La purezza deve essere non solo di corpo, ma anche di anima, perché si può essere anche vergini di corpo, ma non di pensiero, di sentimenti; artificiosi e malsani sentimentalismi possono nascondere talvolta un cuore già guasto e pieno di malizia e falsità.

La purezza, quando è completa, è come un vetro che si appanna al minimo raffreddamento, ma che resta sempre trasparente alla luce del sole: potrà arrossire il suo volto per innato pudore, ma resta virile, saggio, prudente, incapace di sporcarsi nel fango, semplice in tutte le cose, e non stolto.

Il parafulmine dell'umanità

Questa verginità battesimale che viene dal cielo e sale verso il cielo, vive, esiste ancora, e trionfa un po' dovunque, anche in mezzo a questa società corrotta: è essa che incuteva rispetto e timore ai pagani e ai tiranni del tempo romano; è essa che traspare dal volto dei nostri bimbi, dei nostri fanciulli, di giovani seri dalla fronte alta e dal cuore robusto; è essa che illumina il volto di tante anime belle che fanno generoso olocausto della loro giovane vita a Dio; è essa il parafulmine dell'umanità.

Se si esamina la sostanza del Cristianesimo e delle virtù che il Figlio di Dio è venuto ad insegnare su questa terra, troviamo che la perfezione spirituale dell'uomo consiste in questi due precetti fondamentali: amore di Dio e del nostro prossimo, e rispetto massimo di questo corpo, tempio vivo dello Spirito Santo! Quanto sarebbe felice e tranquilla l'umanità se, dovunque, amasse tutto quello che veramente è degno di essere amato, il bello e il buono che è in noi stessi e nel nostro prossimo! Non vi sarebbero più disonestà, disordini, egoismi; gli uomini si rispetterebbero assai di più gli uni gli altri, si amerebbero veramente.

Due precetti, la *purità* e la *carità*, che in fondo costituiscono un solo precetto, amore puro verso Dio e verso il prossimo. E tutto ciò che di bello, di buono, di eroico, di grande è nell'uomo, lo dobbiamo a questo amore. Quale umana filosofia o religione è stata capace di darci frutti simili? È questo l'amore che ci ha insegnato Gesù.

Il vero amore

In fondo, nella vita, tutto è una questione di amore, di attaccamento alla vita stessa. Si nasce amando la vita, si muore amando ancora di più la vita a cui non si vuole rinunciare, nonostante tutte le delusioni patite e il vuoto di creature che si è fatto attorno a noi.

Tutti amiamo la vita, cominciando dai santi, dagli apostoli, da tutti coloro che hanno fatto voto di castità. E appunto per questo loro forte, puro e vero amore, hanno rinunciato a tutti gli altri amori passeggeri e fasulli. E gli sposi casti? Essi

sanno che il loro connubio affettivo è quasi un atto spirituale di unione perfetta in collaborazione all'opera creatrice di Dio che vi infonde la vera vita dell'anima, di cui Egli poi diviene gelosissimo padrone.

Si nasce amando e si muore amando; tutti vogliono amare, perché noi veniamo da Dio che è amore perfetto e carità infinita. L'egoista ama se stesso nel corpo, non nell'anima. Si tratta di saper scegliere i veri dai falsi amori. L'amore forte, costante, puro, si eterna in Dio, centro di eterna felicità: quello sensuale, volubile, egoista, muore con noi stessi e ci assassina corpo e anima. L'uno è vero, l'altro è falso.

Senza farci illusioni, ben sappiamo che i mondani hanno già fatto la loro scelta, anche attraverso tutte le varie gradazioni d'ipocrisia e di falso pudore, e giungono perfino a negare che ci possano essere dei casti e puri.

Non è così per chi cresce e si nutre di principi retti, per chi attinge da una fonte superiore la forza per dominare se stesso e vincere le proprie passioni.

Come sono nati spesso scismi ed eresie nel seno stesso della Chiesa Cattolica? Dalle passioni sregolate e carnali dell'uomo che ha voluto svincolarsi dagli amori casti e puri.

Maometto ha voluto farsi una religione a suo modo a difesa e legittimazione del suo Harem. Lutero e tutti i suoi epuratori sono caduti nel « pecca fortiter et crede firmiter ». Enrico VIII d'Inghilterra, con tutto il suo puritanesimo di « defensor Fidei », volle legittimare i suoi amori adulterini.

L'amore, dunque, deve esistere, ma deve essere puro e santo, perché ad esso Dio « *vincula sancta dedit* ». Chi lo offende e lo deturpa, non può essere che un bruto, un deficiente, un povero disgraziato, che non conoscendo la grandezza vera dell'uomo e in esso vede solo la bestia, non la creatura più eletta dell'universo, non lo Spirito che deve andare a Dio purificato da ogni scoria e che, quanto più alto sale, tanto più è degno di premio eterno.

Gli insegnamenti di Don Bosco

Riportiamo il pensiero a questo riguardo del nostro Santo, prendendolo dalle Memoria Biografiche (vol. V, p. 164):

« Don Bosco incuteva nei giovani il massimo orrore al vizio impuro, non tanto la sua parola quanto un tutto insieme di grazia divina, di persuasione, di affetto, di spavento, che dal cuore del Santo si riversava nei loro cuori giovanili. Ed egli esclamava frequentemente per incoraggiarli a combattere il demonio: *Momentaneum quod cruciat, aeternum quod delectat.*

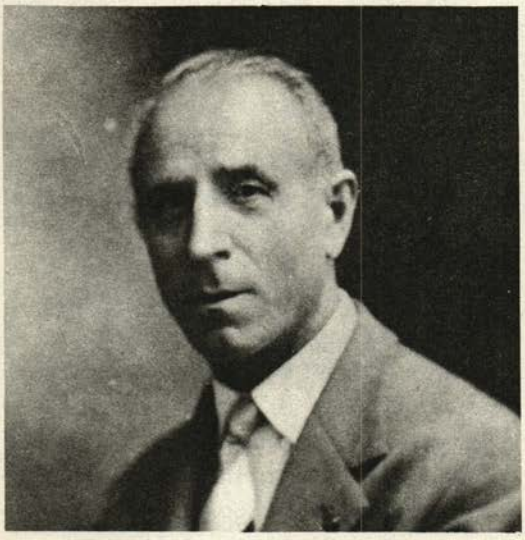
Don Bosco piangeva dal dolore al pensare che tanta gioventù andava in rovina per il peccato di disonestà. Anche in pubblico egli pianse parlando con grande calore su questo argomento: — Piuttosto, egli disse, che si commettano di questi peccati all'Oratorio, è meglio chiudere la Casa. Tali colpe portano la maledizione di Dio anche sulle intere nazioni. — E i giovani andavano a riposo commossi e con la testa bassa, risoluti di custodire gelosamente il loro cuore per Dio.

— Beati quei giorni — esclamò Don Bongioanni — in cui un piccolo neo riguardo ai costumi, ci commoveva al pianto e ci spingeva con insistenza ai piedi del confessore, sì grande era l'effetto prodotto in noi dalle parole di Don Bosco.

E soggiungeva Don Reviglio, che visse tanti anni in Valdocco: — Si può asserire con giuramento che nell'Oratorio regnava tale ambiente di purezza, che aveva dello straordinario ».

Dott. Gaetano Ramacciotti

Ho dei bellissimi pensieri su D. Bosco



Nel mattino luminoso della domenica 7 febbraio 1965 lasciava la sua casa di Borgomanero il Dott. Michele Masini. Pochi minuti prima, alla moglie che voleva affrettarsi per il medico, disse: « Non il medico, chiamami il Sacerdote... ».

Martedì 9 febbraio, una schiera di sacerdoti ne accompagnarono la spoglia sino al camposanto: Dignitari della diocesi ed extradiocesani, i Salesiani di Borgomanero e quasi tutti i Direttori della Ispettoria Novarese con a capo l'Ispettore e lo stesso Superiore Maggiore Don Borra, venuto da Torino.

Il Dr. Masini era nato a Cameri il 27.4.1893. Frequentò la 5ª elementare e le quattro classi del ginnasio all'Istituto Salesiano di Novara e conseguì la licenza ginnasiale a Borgo San Martino. Compiuto il liceo nel Seminario di Arona, fece gli studi universitari a Torino ove si laureò medico veterinario nel 1923. Durante la guerra del 1915-18 militò nell'Artiglieria col grado di Tenente riportandone una croce di guerra e due proposte di ricompensa al valore.

Un « rapporto informativo » di quel tempo lo definisce: « *giovane di elevati sensi e di finissima educazione civile in ogni contingenza ... Nell'arte e nella condotta militare perfetto; in quella civile insuperabile ... Fine conoscitore della disciplina, dai suoi dipendenti sa ottenere con lieto animo i migliori frutti, più con la benevolenza che sa conquistarli che con i mezzi disciplinari* ».

In queste parole sentiamo l'eco d'un famoso sogno di Don Bosco, e vi troviamo inconfondibile lo stile salesiano che marcò la lunga carriera del Dr. Masini quale professionista e quale militante del Movimento Exallievi.

Il Professionista

Esercitò la professione con austera coscienza cristiana che rese proverbiale la sua « onestà » testimoniata da ogni categoria interessata dalla sua attività e alla economia zootecnica della zona.

Studioso dei problemi sanitari e osservatore intelligente, realizzò per Borgomanero il « mercato del bestiame » (1931), dove ebbero luogo numerose e imponenti mostre da lui promosse; il nuovo « macello pubblico », con l'annesso canile municipale, il « centro per la fecondazione artificiale » e il « laboratorio per la cura della sterilità » (1954) che formano un complesso esemplare.

Fu caratteristica del suo lavoro, il superamento dei limiti imposti dal semplice dovere di curare gli animali: il Dr. Masini, infatti, coglieva ogni occasione per giungere al cuore degli uomini con i richiami attinenti ai valori morali del Cristianesimo. Indice di un chiaro spirito apostolico.

Un rilievo gli era caro e familiare: dove il medico poteva limitarsi a curare il corpo degli uomini senza pensare alle loro anime, egli si faceva un dovere, curando gli animali, di interessarsi anche alle anime dei loro padroni.

I giornali che hanno parlato di lui echeggiano variamente questa nota, che sovrasta e trasfigura le altre dedicate al tecnico e professionista.

L'Informatore (12.2.65): « spiccato il suo senso di viva coscienza cristiana nell'apostolato laico »; *L'Araldo* (13.2): « ricordo luminoso di fede e di bontà »; *Il Nord* (17.2): « i laboriosi contadini del Borgomanerese parleranno a lungo della sua bontà e della sua modestia. In lui trovarono la parola d'incoraggiamento e il saggio consiglio d'un vero amico »; *Il Postale* (21.2): « verrà ricordato soprattutto per il suo alto senso religioso e la sua esemplare rettitudine »; ecc.

L'Apostolo

Lo spirito apostolico del Dr. Masini ebbe meravigliosa esplicazione nel Movimento Exallievi, che diresse per oltre vent'anni quale Presidente dell'Unione di Borgomanero, e per dieci anni quale Presidente Regionale delle province di Novara, Vercelli, Asti, Alessandria.

Fu un Presidente estremamente attivo. Decisamente esemplare.

Al prestigio della sua persona e delle sue amicizie, oltre che al sacrificio del suo tempo e del suo denaro, va il merito del successo dei cicli di Conferenze Culturali tenuti alla « Bocciofila » negli anni 1953 e '54 che ebbero tanta risonanza di pubblico e di stampa. Il suo ufficio di « Veterinario » era divenuto il quartier generale di una strategia del Bene nel campo della cultura morale e religiosa, e la sua casa era aperta ad onorare i conferenzieri dal nome illustre: Mons. Arduino, Andreis, Battistini, Brindicci, Cavazzana, Chauvelot, Cornaggia Medici, Golzio, Grosso, Oberto, Pugno, Trabucchi, ecc.

Alla sua ispirazione ed iniziativa si deve, prima in Italia, la consacrazione a S. Domenico Savio del reparto « Maternità » dell'Ospedale di Borgomanero (aprile '55).

Con lui siamo riusciti ad avviare felicemente e con successo gli Esercizi Spirituali annuali di « Villa Pia » e del « Getsemani », per i quali egli operò commoventi conquiste di uomini lontani.

In ogni circostanza — Tre Giorni, Esercizi, Convegni, Consigli Locali o Regionali, Consegna delle tessere, ecc. — non mancava mai la sua parola semplice e affettuosa, convinta al massimo, per richiamare alla fedeltà a Don Bosco e alla « santificazione della vita ». E tutti sapevano (come osserva un giornale) che egli « traduceva nella realtà di ogni giorno i principi da lui sostenuti nelle direttive date alle Associazioni a cui apparteneva ».

Impressiona la mole di appunti (in quella caratteristica scrittura difficoltosamente decifrabile, ma alla quale m'ero fatto gli occhi) su ricettari e pezzi di carta d'ogni misura, che parlano di Don Bosco. Erano i pensieri che egli raccoglieva e seminava dappertutto in ogni occasione.

Persino nell'ultimo mese di vita, dopo l'operazione che egli aveva subito, la moglie lo vide sorridere quasi trasfigurato:

— Cosa pensi?... Perchè sorridi?

— *Ho dei pensieri bellissimi su Don Bosco*, che non ho mai avuti così belli nella mia vita. Devo scriverli, perchè quando torno a casa, non potrò andare alla sua festa, ma li manderò ai Salesiani.

Erano i suoi Salesiani di Borgomanero, abituati ormai da quarant'anni a vederlo ogni domenica o festa, ogni I° Venerdì, ogni 24 del Mese, e da un anno in qua pressochè ogni giorno... entrare in chiesa con passo svelto e deciso — come notò in un commosso pensiero l'amico Don Temporini — distaccandosi da chi l'accompagnava per quanto caro, come se di fatto volesse distaccarsi dal mondo, e portarsi solo e diritto nella persona, nei primi banchi, di fronte all'altare di Don Bosco, come chiamato da una voce misteriosa o, meglio, portato dal suo affetto amoroso e devoto, per essere più vicino al Santo.

Distintivo d'oro

Nel 1952 il Rev.mo Don Ziggiotti lo aveva fregiato del « Distintivo d'oro », che gli era più caro della Croce di Cavaliere conferitagli nel 1963.

Un numero de *L'Italia* (24.4.64), dopo aver parlato delle benemerenze tecnico professionali che gli meritarono il Cavalierato, dice esplicitamente che il Dr. Masini « ha sempre portato nella sua vita e nella sua professione chiari esempi di virtù cristiane e di fede sincera, sempre rifacendosi allo spirito di Don Bosco ».

Don Borra, nel discorso di commiato che fece sulla piazza di Borgomanero, gremita di personalità e amici dello Scomparso venuti da ogni parte a tributargli l'ultimo omaggio, ci tenne a far notare che « il Dr. Masini non era mai mancato ad alcun convegno, tranne l'ultimo che fu tenuto a Novara mentre egli era degente in casa di cura ». Ma anche là era stato presente con un suo messaggio.

Pensiamo ai 33 Convegni Annuali di Novara (il suo collegio) ai 43 di Borgomanero (la sua sede), agli Incontri Annuali per la consegna delle tessere ai « Giovanissimi »; ai convegni delle altre Unioni ai quali come Pres.Reg. aveva partecipato, ai vari Consigli Regionali da lui diretti... e abbiamo l'idea di quanto profondo e sincero fosse il suo attaccamento a Don Bosco e al Movimento.

In uno dei suoi discorsi affermò (ed era pensiero abituale a lui, che non ne fece mistero neppur coi profani): « *È difficile dire quanto noi Exallievi dobbiamo a Don Bosco. Egli ci ha aiutato in ogni momento della nostra vita* ».

Anche quando gli impegni di dirigente gli potevano tornare duri e gravosi (so io quanto lo fossero per lui!), non si ritrasse mai: la riverenza a Don Bosco lo trattenne da ogni esitazione di fronte alla volontà manifestata dai « suoi Superiori » (tali erano per lui i Salesiani!), perchè — diceva — « ho paura che Don Bosco mi castighi ».

Il suo segreto

Il suo segreto?... Più che « il sacchetto delle reliquie » che portò sempre su di sè da studente e da militare sino all'ultimo giorno di vita, furono il Rosario quotidiano, la Comunione festiva e da alcuni anni quasi giornaliera, Esercizio della buona morte mensile, Esercizi Spirituali annuali, i Primi Venerdì.

Mancò soltanto l'ultimo I° Venerdì di febbraio, e ne fu estremamente addolorato. Diceva alla moglie: « Fortunata te che hai fatto la comunione! ». Egli non aveva osato disturbare il sacerdote perchè gliela portasse a casa. Ma recitò più devotamente del solito il S. Rosario e le preghiere della B. M. sull'inseparabile « Exallievo Provveduto ».

E, corona di tutto, un grande, sincero e disinteressato amore per il suo prossimo. A contarne episodi occorrerebbe un libro. Riferisco l'ultimo:

Novembre 1964. Era appena tornato da Borgoticino dove aveva « fatto due parti » come supplente del locale Veterinario. Tornato a Borgomanero, fu chiamato d'urgenza presso il Ricovero. La moglie voleva impedirgli quella nuova fatica. Risponde: « Ho assistito le bovine di quelli che mi pagavano, e vuoi che mi rifiuti di andare presso quelli che non mi pagano? » (agli istituti benefici prestò sempre opera gratuita). Fu così che a due mesi dalla propria morte, salvò la bovina e il vitellino del Ricovero dei Poveri Vecchi.

Tre giorni prima del suo trapasso — veramente inatteso per chi aveva visto il Dr. Masini, ormai convalescente, ritornato nella sua casa accanto alla moglie, tra i figli e i nipotini — al povero sottoscritto suo compagno di lavoro per quasi venti anni, aveva detto, commovendosi al pensiero di Don Bosco: « Le raccomando, mi stia ancora vicino per i prossimi Convegni ».

Caro vecchio Amico, sarai Tu vicino a noi. Mentre nella tua stanza, nella bella casa ai piedi della collina che hai goduto appena un anno, rimane, a rappresentarti vivo agli occhi della sposa e dei figli cresciuti e dei nipoti che cresceranno, il ritratto di Don Bosco appeso alla parete, dalla parte dove ti sei addormentato nel sonno eterno.

Don Luigi Lupano

NECROLOGIO

Trento — Un grave lutto ha colpito l'Unione di Trento con la scomparsa del nostro caro Exallievo **Cav. Erino Buffa.**

Era uno degli Exallievi più affezionati, caritatevoli e benemeriti della nostra Unione. Dinamico nella sua attività di commerciante, era premuroso, solerte e buono nella sua famiglia, dove ha lasciato un caro ricordo e un profondo rimpianto.

Come componente dell'Unione faceva parte della Presidenza da molti anni.

Era stato educato nella Casa salesiana di Firenze dove aveva conosciuto parecchi Salesiani benemeriti per i quali nutriva un ricordo affettuoso e riconoscente.

Gli insegnamenti cristiani profondamente radicati nel suo animo li seppe portare nella sua profes-



sione e nei vari ambienti del suo lavoro. Era sempre presente come animatore delle diverse attività soprattutto caritative della nostra Unione, dimostrandosi donatore munifico nella beneficenza verso gli Exallievi non abbienti e la Casa salesiana.

Durante la sua malattia manifestò il suo amore e attaccamento a D. Bosco volendo sovente accanto al suo letto di dolore qualche salesiano e trovando conforto e fiducia nella benedizione di Maria Ausiliatrice che chiedeva e riceveva con devozione commovente.

La sua morte prematura in seguito ad un male che non lasciava speranza fu un dolore per tutti.

Ai funerali hanno partecipato circa duemila persone appartenenti a tutte le categorie sociali e un numero considerevole di persone costituite in autorità: fu veramente una manifestazione generale di cordoglio e di affettuosa solidarietà alla famiglia dell'Estinto.

Alassio — Giovanni Nosenzo, Exallievo affezionato, morto a Nizza Monferrato a 76 anni.

Alessandria — A 74 anni di età, si spegneva sereno tra indicibili sofferenze, il **Prof. Don Luigi Fracchia,** Cappellano delle carceri giudiziarie e della Legione dei Carabinieri.

Fu per molti anni collaboratore dei quotidiani « L'Italia » di Milano, « Il nuovo Cittadino » di Genova e « L'Avvenire d'Italia » di Bologna.

S. Severo — L'Unione ricorda con affetto il suo benemerito Exallievo **Prof. Armando Di Luzio,** deceduto recentemente.

Andria — Fu per l'Unione una grave perdita la morte dell'**Ing. Dino Recchia,** avvenuta il 24 febbraio u. s.

Treviglio — Il 31 gennaio u. s. — festa di S. Giovanni Bosco — decedeva a Cassa d'Adda il **Sig. Luigi Tosi;** e l'8 gennaio il **Sig. Angelo Veniani** di Ternate.

Collesalvetti — L'Unione notifica, appellandosi alla carità dei fraterni suffragi, i seguenti defunti recentemente:

— **Mario Sami,** di anni 60. I figli Sergio e Carlo sono pure essi Exallievi.

— **Ugo Bertolucci,** di anni 76. Era uno dei più anziani dell'Unione. I suoi figli sono pure Exallievi.

— **Prof. Ugo Casini,** Ispettore scolastico e Redattore.

CONDOGLIANZE

Torino « Casa Madre » — Al Sig. Silvio Tallia, solerte Segretario dell'Unione, per la morte del suo carissimo Papà.

— All'Art. Carlo Balzaretti, del 5° Corso, per la morte immatura del suo buon Padre, pure Exallievo della Casa Madre.

Alessandria — Ai fratelli Carlo e Sebastiano Norese per la morte della sorella Teresa, benemerita infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana.

— Ai fratelli Geom. Cav. Carlo e M° Aldo Roso per la morte della dilettissima Mamma, Signora Monti Delfino Virginia ved. Roso.

Pavia — Ai fratelli Giuliano, Gigi e Roberto Carraro per la morte del loro buon Papà, pure Exallievo salesiano.

— A Don Renzo Ottolini per la morte del suo Papà, Exallievo di Pavia.

Gorizia — A Mons. Oliviero Foschian, Decano-Parroco di Monfalcone, per la morte della sua piissima Mamma, deceduta mentre assisteva alla santa Messa del figlio.

Faenza — Al Sig. Ettore Baldini per la morte del Padre.

Rimini — Al Prof. Giorgio Torri per la morte dei genitori.

— Al Sig. Guido Botteghi per la morte della Madre.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

voci fraterne

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

Mensile - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III
Anno XLVI - 1 Aprile 1965 - N. 4

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattore-capo: Don Giampiero Barroero
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:

Dott. Silvio Chiesa, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Ing. Ezio De Padova, Gr. Uff. Avv Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Dott. Sergio Vinciguerra, Cav. Dott. Luigi Capuzzo, Prof. Ignazio David.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:

Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Comm. Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco, Dott. Andrea Burzi, Dott. Francesco Canetta, Prof. Dante Cecchi, Comm. Federico Cecconi, Dott. Guido Cioni, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Antonio Gianoli, Rag. Mario Giuliani, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone, Dott. Francesco Zoppi.

Sommario

Auguri (J. M. Taboada Lago), 2
Verso il 1° Congresso Europeo, 3
Il Pastore della pace (Episc. Italiano) 6
Congresso Eucaristico Nazionale, 8
Il senso dell'educazione (Gino Corallo), 11
La nuova liturgia della Messa (G. B.), 11
La « Guida Organizzativa » Prof. Angelo Iacomuzzi), 14
Crisi di valori morali nel mondo d'oggi (Dott. Gaetano Ramacciotti), 17
Ho dei bellissimi pensieri su D. Bosco (D. Luigi Lupano), 20
Necrologio, 23

Direzione e Amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO